

4

MARIA LAURA IONA

IL DISTRETTO CAMERALE DI AQUILEIA.
NOTE SULLE VICENDE DELL'ARCHIVIO



IL DISTRETTO CAMERALE DI AQUILEIA NOTE SULLE VICENDE DELL'ARCHIVIO

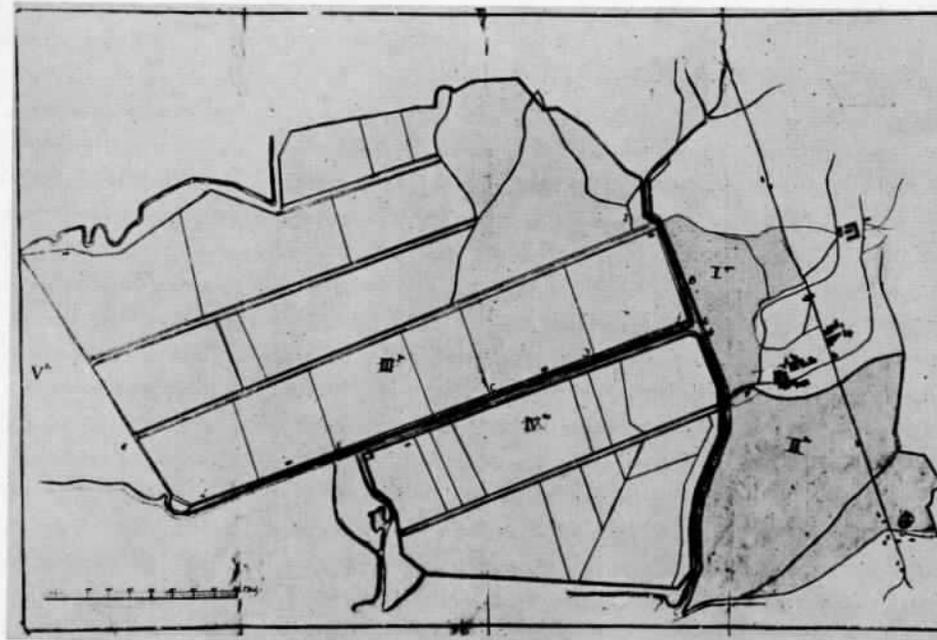
Il Settecento vide anche nella nostra regione importanti opere di bonifica, intraprese per iniziativa statale e per varie finalità immediate. Di particolare interesse sono quelle compiute intorno ad Aquileia, delle quali ci è rimasta una documentazione che consente di cogliere le fasi di maggior rilievo. Lasciando ad altri la trattazione del problema nei suoi aspetti tecnico-economici, vogliamo qui limitarci a seguire le vicende delle carte che riguardano questa importante opera, anche per l'occasione che esse ci offrono di fissare certi dati della storia di questo territorio, che proprio allora stava aprendosi ad una vita nuova e che con tutta probabilità avrebbe beneficiato di uno sviluppo meno precario, se le prime riforme giuseppine non avessero abolito quel supporto amministrativo necessario per sostenerlo.

Aquileia, il già fiorente porto commerciale romano e quindi «metropoli» del patriarcato, del quale peraltro era divenuta ormai soltanto la sede nominale, scaduta alla condizione di paese desolato dalle paludi e dalla malaria, tornò a destare qualche interesse all'inizio del sec. XVII. Parve allora che si sarebbe potuto addirittura porre in concorrenza con altri più efficienti porti (1), nella ricerca che l'impero austriaco aveva avviato per potenziare e rendere i propri commerci indipendenti dall'influenza veneziana. Né sembrò per un momento che l'abbandono, nel quale giaceva il suo antico porto fluviale da secoli seminterrato, né che l'acqua, la quale stagnava sulla pianura circostante rendendola malsana, potessero frapporre ostacoli alla realizzazione di questo piano (2). Si sarebbe certamente potuto usufruire della tecnica per il ricupero dei terreni paludosi, divenuta patrimonio comune dopo la sperimentazione nei territori delle Fian-dre (3), e la costruzione del nuovo porto non sarebbe stata che una realizzazione

(1) P. Kandler, *Emporio e porto franco di Trieste*, Trieste 1864, pp. 85, 92, 100, 107; V. Zandonati, *Guida storica dell'antica Aquileia*, Gorizia 1843, p. 186.

(2) P. Antonini, *Del Friuli ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa Regione. Note storiche*, Venezia 1875, p. 365.

(3) I lavori di bonifica vennero affidati all'ingegnere idraulico belga Massimiliano Frémant, cfr. P. Antonini, *Il Friuli Orientale*, Milano 1865, p. 386.



Pianta generale delle parti di palude da bonificare.

a più lunga scadenza. Ma il progetto sfumò, probabilmente per il preminente peso di una considerazione politica, l'immediata contiguità coi territori veneti (4), che veniva ad aggiungersi alle già accennate condizioni, le quali avrebbero reso già per sé stesse costosa e lontana questa realizzazione.

Con questi progetti, a mantenere in primo piano il nome di Aquileia contribuiva in misura forse maggiore l'annosa questione del Patriarcato. Come si è accennato, aquileiese di nome, aveva la propria sede a Udine, in piena terraferma veneziana e perciò tradizionalmente veniva affidato a presuli veneti, nonostante che la sua giurisdizione ecclesiastica si estendesse preponderantemente nei territori dell'Impero, e non indifferenti fossero colà anche i suoi beni reali. Tale situazione era divenuta sempre meno tollerabile da parte austriaca, tanto che alla metà del secolo si era giunti fra Chiesa e Impero e Venezia all'accordo del

(4) Antonini, *Il Friuli*, cit., p. 365.

1751 di sopprimerlo e sostituirlo con i due episcopati nazionali di Udine e di Gorizia (5).

Ad ogni modo, fra le successive riforme, che faranno sentire i loro effetti fino ai paesi del Litorale Adriatico, verrà ripreso, anche in un clima di risorto interesse per l'agricoltura, almeno il progetto di bonifica dell'agro aquileiese, per renderlo nuovamente coltivabile. Ma sarà prima necessario il consolidarsi nella zona litoranea delle nuove strutture, più consone a sostenere i mutamenti apportati con le riforme.

Scartato il progetto del conte della Puebla, che aveva vivacemente patrocinato la candidatura di Aquileia, e preferiti da Carlo VI i due porti di Fiume e di Trieste, ai quali erano state accordate fra il 1719 e il 1725 le note franchigie per l'incremento del commercio, nel territorio triestino era stato successivamente istituito un centro politico-amministrativo per fronteggiare le necessità organizzative a sostegno delle nuove attività, con la *Cesarea, regia, suprema Intendenza Commerciale per il Litorale Austriaco*. Essa, dal 1731 in poi, venne via via dotata di più ampi poteri entro un raggio territoriale, che alla fine sarebbe giunto effettivamente a comprendere tutta la zona litoranea dell'Adriatico austriaco, dal confine con Venezia fino a Portorè (6). Già nella patente del 1719, infatti, per attrarre i mercanti a stabilirsi nel Litorale, si prevedeva libertà d'esercizio del commercio, si prometteva il miglioramento delle regie strade d'ac-

(5) L'abolizione del Patriarcato, oltre che nelle opere tradizionali di G. de Renaldis, *Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato di Aquileia, 1411-1751*, Udine 1888, di P. Antonini, *Del Friuli, cit.*, di C. Morelli de Schoenfeld, *Istoria della contea di Gorizia, Gorizia* (II ed.) 1972, pp. 236-247, di C. von Czoernig, *Das Land Görz und Gradisca, Gorizia* 1873, ora nella traduzione italiana di E. Poear, *Il territorio di Gorizia e Gradisca, Gorizia* 1969, pp. 305-310, è trattata particolarmente da F. Seneca, *La fine del patriarcato Aquileiese (1748-1751)*, Venezia 1954 (*Misc. di studi e memorie d. Deputazione di storia patria p. le Venetie*, IX/II) ed infine da G. Tabacco, *Andrea Tron (1712-1785) e la crisi dell'aristocrazia senatoria a Venezia*, Trieste 1957, pp. 80-86, dove il problema è inquadrato nel suo contesto di rapporti internazionali.

(6) Sul nuovo corso iniziatosi con le riforme dei tempi di Carlo VI e su tutto il sec. XVIII si possiede una ben nutrita bibliografia; oltre che ad alcune opere del secolo scorso, come p. es. H. Costa, *Der Freihafen von Triest*, Wien 1838, F.M. Mayer, *Zur Geschichte der österreichischen Handelspolitik unter Kaiser Karl VI*, Wien 1897, J. von Lowenthal, *Geschichte der Stadt Triest*, Triest 1857, A. von Arneth, *Maria Theresia nach dem Erbfolgekriege 1748-1756*, Wien 1870, e specialmente il citato *Emporio e porto franco* di P. Kandler, che offre per questa regione anche un'utile successione di disposizioni ufficiali, si può rinviare alle opere di A. Luschin von Ebengreuth, *Oesterreichs Anfänge in der Adria*, Wien 1916, I. Jacchia, *I primordi di Trieste moderna all'epoca di Carlo VI*, in *Archeografo Triestino*, XXXVI (1919), G. Braun, *Carlo VI e il commercio d'oltremare*, in *A.T.*, XLII (1927-28), ai capitoli IV e V della robusta sintesi *Appunti alla storia di Trieste*, Trieste 1930 di F. Cusin, ed al suo successivo articolo su *Le condizioni giuridiche di Trieste e le riforme dell'amministrazione comunale nella prima metà del sec. XVIII*, in *A.T.*, XLV (1932). Per uno sguardo al quadro delle istituzioni austriache sarà ancora utile A. Walter, *Die Geschichte der österreichische Zentralverwaltung unter Maria Theresia*, Wien 1938, quanto anche la più recente, anche se più sintetica, *Oesterreichische Verfassung- und Verwaltungsgeschichte*, Wien 1956, di E. Hellbling. Recentemente i problemi del sec. XVIII a Trieste sono stati ripresi da E. Apih, *La società triestina del sec. XVIII*, Torino 1957 e nella recentissima ottima sintesi di D. Torbjanelli-Moscarda, *Vicende giuridico-amministrative a Trieste da Carlo VI a Leopoldo II*, Milano 1971.

cesso ai porti e libertà di carico e scarico, sicurezza sanitaria, esenzioni da oneri portuali e possibilità di deposito delle merci in esenzione per lungo periodo, protezione contro la pirateria ed in caso di naufragio, esenzione ancora dall'alloggiamento militare, dalla visita alle merci, l'istituzione di tribunali speciali e di cambio e lo stabilimento di società assicurative, facilitazioni edilizie nonchè garanzie alla persona degli stranieri ed alle loro merci in caso di guerra (7). Tutto ciò si era andato realizzando a poco a poco, non ostanti le prime difficoltà, ma con maggiore efficacia dalla metà del secolo, quando i nuovi organismi erano ormai usciti dalla fase sperimentale.

Per la rinascita della zona di Aquileia ed il suo inserimento in un circuito commerciale, l'aggregazione ad una organizzazione già istituita al fine di provvedere ad un regime fiscale agevolato, come l'Intendenza Commerciale, era dunque il più semplice dei mezzi. Si rendeva perciò necessario togliere i territori recuperabili alla produttività dalla giurisdizione delle Contee di Gorizia e Gradisca ed introdurli nel sistema commerciale del Litorale, che faceva capo all'Intendenza. Fino a quel momento, Aquileia aveva fatto parte del complesso goriziano nel suo senso più ampio, anche se dal 1647 era stata unita a quella contea di Gradisca, appositamente staccata da Gorizia da Ferdinando III per ricompensare delle loro benemerite verso l'Impero i principi di Eggenberg, e con Gradisca era rimasta in stretti rapporti anche dopo la riunione di questa a Gorizia, per l'avvenuta estinzione dei titolari della contea gradiscana. La comunità di Aquileia era governata dal capitano di Gorizia, il quale veniva però rappresentato sul posto da un vicecapitano, che ne era l'effettivo rettore. Costui aveva al suo fianco due giudici ed un cancelliere. V'era pure un viceprovveditore, puro esecutore delle sentenze vicecapitaniali e privo di quelle funzioni giudiziarie di prima istanza, delle quali i Goriziani pretendevano fosse fornito (8). Un consiglio di nobili e di cittadini trattava gli affari del «pubblico-economico», riunendosi almeno una volta all'anno o più volte, se ve ne fosse stata la necessità, sotto la presidenza di un rappresentante delle Contee e provvedeva ad eleggere alle cariche locali (i giudici, il cancelliere, il viceprovveditore, il cameraro della comunità, il priore dell'ospedale ed il pievano sul quale aveva il giuspatronato). Le riunioni del consiglio si tenevano «nel pubblico palazzo d'Aquileia e dopo l'incendio accaduto di questo, nel pubblico palazzo di Gradisca» (9): l'impossibilità — o l'incapacità — di restituire ad Aquileia le rare riunioni del Con-

(7) P. Klander, *Emporio, cit.*, pp. 110-112.

(8) Memoriale dato da Tapogliano il 15 luglio 1766, del conte C.M. de Pace ed Antonio de Steffaneo, sul privilegio di foro dei nobili di Aquileia, contro le pretese del magistrato civico di Gorizia, che ne avrebbe voluto limitare i diritti, in *Archivio di Stato di Trieste* (in seguito A.S.T.), *C.R. Governo di Trieste - Atti amministrativi di Gorizia (1754-1783)*, fasc. 346, cc. 1/r., 2/r.-3/r., 19/r.

(9) *Ibidem*, c. 2/v., cfr. anche alla c. 16/v.

siglio era segno evidente dell'impossibilità di risollevarsi da uno stato di decadenza. Un intervento esterno era perciò quanto mai opportuno.

A questo scopo era stata nominata una commissione, formata da due rappresentanti dell'Intendenza Commerciale e da un delegato degli Stati di Gorizia e Gradisca, la quale aveva iniziato ad operare nel 1764. Il suo compito era di preparare il passaggio del nuovo comprensorio che si sarebbe dovuto escorporare dalle Contee, tracciarne i confini e studiare anche in quale modo si sarebbe dovuto amministrare. Alla commissione si raccomandavano accurate rilevazioni sul terreno e la raccolta di «deposizioni giurate dei più vecchi ed informati d'Aquileia» al fine di conoscere «il quantitativo di quell'estensione, che sotto il titolo di distretto d'Aquileia intenderebbero di comprendere» (10). Al rappresentante degli Stati goriziani si raccomandava inoltre di procurare il «catastico provinciale delle contribuzioni che Aquileia e villaggi vicini corrispondono», perché la commissione potesse stabilire il cosiddetto «contribuzionale» relativo al nuovo corpo (11). Già nel febbraio del 1765 i commissari intenzionali avevano apprestato una relazione (12) per informare il collega goriziano (13) delle loro impressioni sulla situazione locale. Si affermava che per riscattare dalle sue tristi condizioni il territorio compreso fra i fiumi Tiele ed Aussa, cioè i distretti di Cervignano, Terzo, Aquileia, Villa Vicentina e Fiumicello, il quale costituiva notoriamente una zona spopolata e mal lavorata, bisognava considerarlo tutto in blocco, perché lasciandone invece una certa quota alle Contee, alcuna delle parti avrebbe raggiunto dei vantaggi. D'altronde, era necessario appoggiarsi a dei confini naturali, che permettessero nei campi rimessi a cultura un lavoro sereno e completo di ogni tipo di opere. Si preoccupavano appunto delle sorgenti e della quantità d'acqua. Se si fossero staccate le circoscrizioni di Cervignano e di Terzo, essa sarebbe risultata appena appena sufficiente a muovere i due molini aquileiesi già esistenti, mentre dai canali e dalle sorgenti dei territori di quelle due località si sarebbero potute trarre delle «condotte», delle quali avrebbe beneficiato tutto il Distretto, senza il pericolo di quelle contestazioni, che sorgono quando le acque non nascono sotto la stessa giurisdizione. Sulla possibilità dell'impiego umano, i consiglieri dell'Intendenza osservavano pure che i dintorni di Aquileia erano piuttosto ristretti per poter offrire un certo incremento all'occu-

(10) Istruzioni del Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca, data il 29 dic. 1764, in *A.S.T.*, *Ibidem*, fasc. 346.

(11) *Idem*, del 22 gennaio 1765, *Ibidem*.

(12) *Memoire que les sousignes se font l'honneur de presenter a mr. le comte de Portia, commissaire des Etats et deputés des comtés unies de Goriza et de Gradiska, pour l'arrangement des limites du terrain vers Aquileje a ceder a l'Intendance du Littorale. Aquileia, le 5 de fevrier 1765*, in *A.S.T.*, *C.R. Governo - Atti amministrativi di Gorizia, (1754-83)*, fasc. 459/II.

(13) Il conte di Porcia rispondeva l'11 febbraio, senza commenti, che avrebbe trasmesso l'informazione al Consiglio capitaniale di Gorizia per le ulteriori determinazioni dello stesso e nel contempo forniva gli estratti relativi ad ogni tipo di aggravii ed imposizioni, *A.S.T.*, *Ibidem*, fasc. 459/II.

pazione e che nessuno sarebbe andato a costruirvi delle fabbriche «si on n'a point une surface etendue». Proponevano infine che l'istituendo distretto venisse delimitato da un lato dalla linea di confine delle circoscrizioni di Villa Vicentina, Fiumicello, la tenuta di Viala, e dal corso del Tiele, per una più rapida comunicazione col porto di Trieste, e dall'altro dai possessi veneziani dalla parte di Belvedere, dal fiume Padovano, dalla Natissa e dall'Anfora, comprendendovi insomma, oltre ad Aquileia, anche Cervignano, Moruzzo, S. Martino, Terzo e la Beligna. La bonifica delle paludi era ormai in condizioni abbastanza avanzate. Il comprensorio era stato a suo tempo diviso in cinque settori, che si sarebbero dovuti prosciugare gradualmente (14). Il primo, fra Terzo ed Aquileia, ed il secondo, fra la Natissa (Natisàn) ed il Padovano, comprendevano le immediate vicinanze di Aquileia, quasi circondandola, e dovevano essere i terreni meno esposti, ciononostante non si poteva dire fossero i meglio tenuti (15). A buon punto doveva essere invece giunto il terzo (16), che si allungava al di là della Natissa verso sud-ovest, mentre il quarto, fra la Natissa ed il terzo settore a sud di questo, assieme al quinto settore, ad ovest del terzo, erano terreni di difficile natura, che richiedevano perciò tempi più lunghi, e si parlava ancora della loro sistemazione (17).

Nel 1766, con l'editto del 7 maggio (18), Maria Teresa finalmente istituiva la nuova circoscrizione «sotto il nome di Distretto di Aquileia», ponendola alle dipendenze dell'Intendenza Commerciale. Essa risultava composta con i terreni compresi nelle giurisdizioni della comunità di Aquileia, dell'arcivescovado di Gorizia (la Beligna), del Monastero delle Benedettine di Aquileia, delle comunità di Cervignano, Terzo e Moruzzo, «come giacenti tutti fra i fiumi Aussa e Tiel». L'esordio dell'editto parla di opere a spese dell'erario giunte a compimento, le quali appunto perciò avevano permesso di suggellare l'istituzione del nuovo organismo, e cioè la derivazione di un acquedotto fino ad Aquileia e l'avvenuto prosciugamento di una vasta plaga di acquitrini. Assieme alle nuove agevolazioni fiscali, sarebbero state queste le condizioni per attrarre altra popolazione ad insediarsi; particolarmente graditi gli artigiani, i quali non avrebbero dovuto assoggettarsi alle formalità ed ai soprusi «usitate in altre città nelle schole di arti-

(14) Cfr. fig. 1, *A.S.T.*, *I.R. Luogotenenza del Litorale - Direzione delle fabbriche* II/3.90 e II/3.470 (fig. 2).

(15) V. oltre, nota 19.

(16) Il terzo comprensorio doveva essere il migliore e non è forse a caso che fra i primi acquirenti di questi terreni si notino dei forestieri, che poi li rivendettero, come risulta dalla mappa della *Terza partita delle paludi dissecati di Aquileia* (fig. 3). Fra essi i due commissari dell'Intendenza commerciale, il Raab con 252 campi (partita G. della mappa) ed il Frémant con 251 campi (partita A.) — questi funzionari sovrintendevano ai lavori aquileiesi, il primo per la parte amministrativa, per quella tecnica il secondo — e quindi il barone Königsbrun con ben 859 campi. Cfr. *A.S.T.*, *Ibidem*, II/3.87.

(17) Fig. 3, *A.S.T.*, *Ibidem*, II/3.470.

(18) *A.S.T.*, *Ibidem*, fasc. 549/II, cfr. anche P. Kandler, *Emporio, cit.*, pp. 198-200.

sti», ed i loro manufatti, poi, avrebbero trovato uno sbocco sicuro attraverso il portofranco di Trieste. I proprietari della terra, che avevano intenzione di apportare delle migliorie alle culture entro tre o quattro anni, potevano chiedere al governo l'esenzione fiscale prevista (19), ma i possessi di coloro, che entro due anni non avessero dato alcun segno di buona volontà, sarebbero stati coattivamente posti all'incanto. Le opere che si richiedevano loro si riferivano ad una più adeguata distribuzione dei nuclei famigliari (20), che andavano anche riforniti di bestiame in rapporto all'estensione di terreno, ed alle case per i contadini, per le quali il *Regolamento di Pulizia*, pubblicato nello stesso giorno dell'editto, si diffondeva in maggiori particolari (21). Allo scopo di non turbare con forzate assenze l'equilibrio numerico delle forze di lavoro, il Distretto veniva pure perpetuamente esentato dal reclutamento, non però dalla sua «reluzione» in denaro, che si sarebbe ristabilita dopo quindici anni. Esenti da dazi erano pure i prodotti diretti allo scalo di Trieste, ed esenti le vettovaglie di prima necessità, vino, pane, e per dieci anni anche l'olio ed il pesce. Venivano aboliti i diritti di pascolo, ma si proibiva l'estensione della vite, ritenuta già troppo abbondante, perchè non andasse a scapito di altre colture, presumibilmente cerealicole.

All'editto imperiale seguiva poco dopo l'atto di consegna del territorio da parte del Consiglio capitaniale di Gorizia e Gradisca all'Intendenza Commerciale di Trieste (22). Una premessa giustificativa, probabilmente davanti all'opinione pubblica goriziana, per la perdita di una così vasta superficie, l'accoglimento in pieno delle proposte del Raab e del Fremant, delegati dell'Intendenza, con l'estensione del nuovo Distretto alle località aggiunte a quello pristino della comunità aquileiese, per non compromettere con una delimitazione troppo angusta, il buon esito della costosa bonifica. All'Intendenza Commerciale era stata affidata l'amministrazione in «publicis et politicis» e quella finanziaria, mentre

(19) L'esenzione per il territorio di Aquileia, il più arretrato di tutto il nuovo Distretto, era totale e per la durata di dieci anni, ridotta invece alla metà per le altre giurisdizioni che già si trovavano in condizioni migliori, mentre per i terreni appena prosciugati sarebbe dovuta durare quindici anni, cfr. i §§ 1-2 dell'editto.

(20) Si riteneva che ogni nucleo colonico potesse sostenere il lavoro di venticinque campi. Una maggiore estensione sarebbe andata tutta a discapito della buona conduzione; si ravvisava, infatti, la causa della decadenza nella scarsa densità delle forze lavorative, cfr. il § 1 dell'editto.

(21) *A.S.T., Ibidem, Istruzione di Pulizia per Aquileia*, Trieste, 7 maggio 1766. Si fa obbligo ai proprietari delle case coloniche di restaurarle e soprattutto di fornirle di finestre (evidentemente v'era l'usanza che i proprietari provvedessero alle pure opere in muratura, lasciando le aperture sprovviste di qualsiasi riparo), di far pulire i trascurati fossi d'acqua stagnante vicino alle case, estirpare le erbe velenose (sono citate cicuta e napello). Si prescriveva inoltre di tenere il letame fuori città, curare il declivio dei depositi d'acqua piovana per i campi, la pulizia dei canneti lungo i canali per prevenire l'annidarsi degli insetti, la riparazione dei canali, lo sfoltoimento degli alberi.

(22) Atto di consegna del Distretto Commerciale di Aquileia da parte degli Stati di Gorizia e Gradisca all'Intendenza Commerciale di Trieste; Gorizia, 15 agosto 1766, in *A.S.T., Ibidem*, fasc. 259.

non s'era ritenuto necessario, almeno fino a nuovo ordine, apportare modifiche al sistema giudiziario, che restava pertanto nell'ambito delle Contee. Si destinava una somma annua (fiorini 4577), quale risarcimento dei contributi delle zone del Distretto (23), inoltre, si disponeva — per un'adeguata sistemazione del vuoto lasciato dalla partita escorporata — di diffalcare da ogni tipo di obblighi economici delle Contee la tangente che sarebbe toccata alle località cedute; esse però risultavano essere composte di una popolazione di sole 665 anime, variamente distribuite in 391 case. Da ultimo, le Contee si obbligavano a «consegnare senza esitazione veruna tutti quei atti e scritture che riguardano il detto Distretto Commerciale di Aquileia e che nella futura amministrazione potessero essere desiderate e quell'or talli atti di qualunque natura non fossero separabili dalli documenti inservienti al resto della provincia, s'obbligavano di voler consegnare estratti autentici a tal fine».

Come si vede, non mancava ai funzionari la preoccupazione di procurarsi la documentazione su cui poggiare la propria attività, e cioè di possedere un archivio, ed è appunto sotto l'Intendenza Commerciale che gli atti del Litorale iniziano ad essere regolarmente conservati. Ma alla noncuranza dell'epoca precedente non fa certamente eccezione Aquileia. Ciò emergerà proprio quando l'Intendenza chiederà conto delle carte di quell'antica città. Un inventario compilato nel 1774 dava infatti la poco rassicurante notizia del loro stato di dispersione e di abbandono: si constatava che l'archivio non era più che un ammasso di materiale alla mercè di tutti, ma specialmente dei topi, i quali ne avevano ridotto la maggior parte a «cartazie» (24). I consiglieri aquileiesi, conte C. Maria de Pace ed Antonio de Steffaneo, erano stati costretti a compiere una cernita di quanto era rimasto e ne avevano redatto un elenco sommario, assai povero in rapporto a quanto essi stessi si sarebbero attesi di trovare. Nelle brevi frasi di accompagnamento, si lamentavano che di quella città, che era stata così

(23) La somma dedotta dagli estratti urbariali e riassunta nell'atto di consegna sopraccitato (c. 2/v.) era divisa nelle seguenti voci:

<i>Il contribuzionale</i>	fiorini	3035:40
<i>Il domestico</i>	»	758:55
<i>Il dazio del vino, delle carni e del consumo a norma della ripartizione vecchia f. 592:38 e per li fiorini mille accresciuti dall'eccezionale Bancalità sotto li 30 giugno</i>		31:11
<i>fanno uniti</i>		623:49
<i>Per tangente di quartieri militari</i>		131:40
<i>Gli così detti industriali</i>		26:56
<i>e cioè per il totale di fiorini</i>		4577

Gli importi dei contribuenti di Aquileia, confluenti in queste voci, venivano eliminati dai libri fiscali delle Contee (cfr. appunto i *libri fiscali* in *Archivio di Stato di Gorizia*), dove esse non risultano più nel *Libro mastro contribuzionale* del 1767 e dove già nel *Libro delle parti piccole* del 1766 accanto ai contribuenti destinati al nuovo distretto, si trova annotato «addossato all'Intendenza».

(24) *A.S.T., C.R. Governo di Trieste - Atti amministrativi di Gorizia (1754-83)*, fasc. 797.

grande ai tempi della Roma imperiale e che di essa era diretta erede, avevano trovato soltanto carte del secolo precedente. Forse avevano dimenticato che l'archivio era andato perduto nell'incendio che aveva distrutto il palazzo della comunità. Il fatto veniva pur addotto a giustificazione della mancanza di documentazione, che in altre condizioni avrebbero potuto presentare, nel già citato memoriale (25), compilato dagli stessi estensori dell'inventario, affermando che «li autentici documenti onde dimostrare un tal gius ed un tal titolo de' cittadini d'Aquileia, sono (com'è purtroppo vero) restati sotto le fiamme e rovine di quella nobil antica città» (26).

Una certa tradizione di poco rispetto per l'archivio, del resto, è evidente già dal comportamento di alcuni di coloro che avrebbero invece dovuto prendersene cura per il buon governo della città, anche se dato il tipo delle testimonianze che abbiamo, si sia forse un po' troppo portati a generalizzare. E' però a questo proposito significativo ciò che succede alla morte di un funzionario. Nel 1762 era stato nominato vicecapitano di Aquileia un Francesco de Gorzer e vi era stato insediato il 16 febbraio da un rappresentante del Consiglio capitaniale, proprio con la solenne formalità della consegna delle chiavi dell'archivio (27), ma già nel breve giro di dieci giorni egli aveva dovuto constatare che nell'archivio mancavano molte scritture e forse delle più importanti. Essendo venuto a sapere che erano state «asportate» dal suo predecessore defunto, Francesco Giuseppe de Baronio, si rivolgeva al Consiglio capitaniale affinché venisse ordinata una ricognizione nelle cose lasciate dal Baronio per recuperare la documentazione sia dell'ufficio di vicecapitanato che della comunità di Aquileia (28). Forse le carte aquileiesi per mancanza di un'adeguata sede rimanevano facilmente presso il vicecapitano ed è ovvio che fossero andate confuse con le carte dell'archivio personale o di famiglia di quei funzionari. Questa *contaminatio* fra carte pubbliche e private non è cosa che possa meravigliare per i secoli passati, tant'è frequente, e la confusione di concetti e di prospettive investe assai più di quanto si possa immaginare anche il settore degli archivi (29).

(25) Cfr. la nota n. 8.

(26) *Memoriale*, cit., c. 5/r.

(27) *tradendo dicto domino de Gorzer in signum vere, realis et corporalis possessionis claves archivi, urbana redituum ac alias scripturas et documenta ad ipsum vicecapitaneatum spectantia...*, in *A.S.T., C.R. Governo di Trieste - Atti amministrativi di Gorizia (1754-83)*, fasc. 346.

(28) *Ibidem*, fasc. 346, lettera datata da Gradisca, 26 febbraio 1762, v. colà anche il susseguente ordine del Consiglio capitaniale ai commissari delegati alla inventariazione della facoltà lasciata dal Baronio, per la ricerca e la consegna del materiale aquileiese (Gorizia, 13 marzo 1762).

(29) Poverissima a questo proposito è pure la serie degli atti dei funzionari imperiali p. es. negli archivi triestini, mentre se ne trovano in archivi di famiglie da essi discendenti, così si spiega come per il periodo dell'attività del Reigersfeld, tanto per citare un esempio concreto, ci si debba rivolgere all'Archivio della Slovenia a Lubiana, dove l'archivio dei Reigersfeld è conservato nel fondo «famiglie».

Dell'archivio antico di Aquileia, ad ogni modo, si era potuto recuperare veramente molto poco per i secoli precedenti; in tutto sono centocinquandue pezzi, che si trovavano largamente contenuti «in un armario apperto in Aquileia, che chiamavasi archivio» (30). L'inventario però non dà minimamente l'idea della consistenza di quel fondo, poichè vi sono elencate separatamente anche molte unità che si compendiano in una o poche carte soltanto, come lettere, investiture, privilegi, testamenti, locazioni, memoriali e brevi sentenze. Il pezzo più antico risaliva al 1481 con un'investitura di paludi, di dieci anni più tardi un protocollo, mutilo, delle radunanze del Consiglio di Aquileia. Pochi gli atti del secolo XVI e tutti della seconda metà (31), ed appena un po' più numerosi quelli del Seicento (32), mentre quelli senza data sono in maggioranza. Non disprezzabile poteva essere, anche se discontinua, la serie dei catastici o urbani (33), ed un po' più consistente il numero dei processi (34), per quanto si dubiti che questo nome stesse sempre ad indicare il procedimento giudiziario, poichè spesso esso veniva impiegato per designare un insieme di scritture che si riferivano alla stessa materia (cioè semplicemente una «pratica»), tanto più che nell'inventario stesso il processo, inteso nel senso moderno, è sovente specificato con gli aggettivi «civile» e «criminale», oppure con l'indicazione della persona contro la quale venne intentato.

Anche l'archivio del Distretto sembrava perduto. Dopo la soppressione dell'ufficio che era stato istituito in Aquileia, nel luglio del 1776, veniva trasportato, accompagnato da un elenco sommario, a Gorizia e da Gorizia ripartiva nel 1783, per essere consegnato al C.R. Governo di Trieste, il quale secondo il principio della concentrazione degli uffici imposto da Giuseppe II, aveva assorbito le funzioni del C.R. Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca (35). Giunto a Trieste assieme ai fondi archivistici di quegli uffici goriziani che erano stati aboliti, con questi rimase confuso, né in un'operazione di ricognizione, se non fu puramente di scarto, compiuta fra il 1844 ed il 1845, alcuno si avvide che fra gli atti «goriziani» vi era un certo numero di pezzi simili, che sarebbe forse valso la pena di isolare raggruppandoli (36). Alla fine

(30) *Inventario*, cit., v. sopra, n. 20.

(31) Sono segnati con i nn. 4, 22, 28-29, 39, 47, 96, 116, 123.

(32) I nn. 5-10, 30-31, 48, 54, 69, 72, 84, 117-122, 124, 126, 130, 136-138, 140-141.

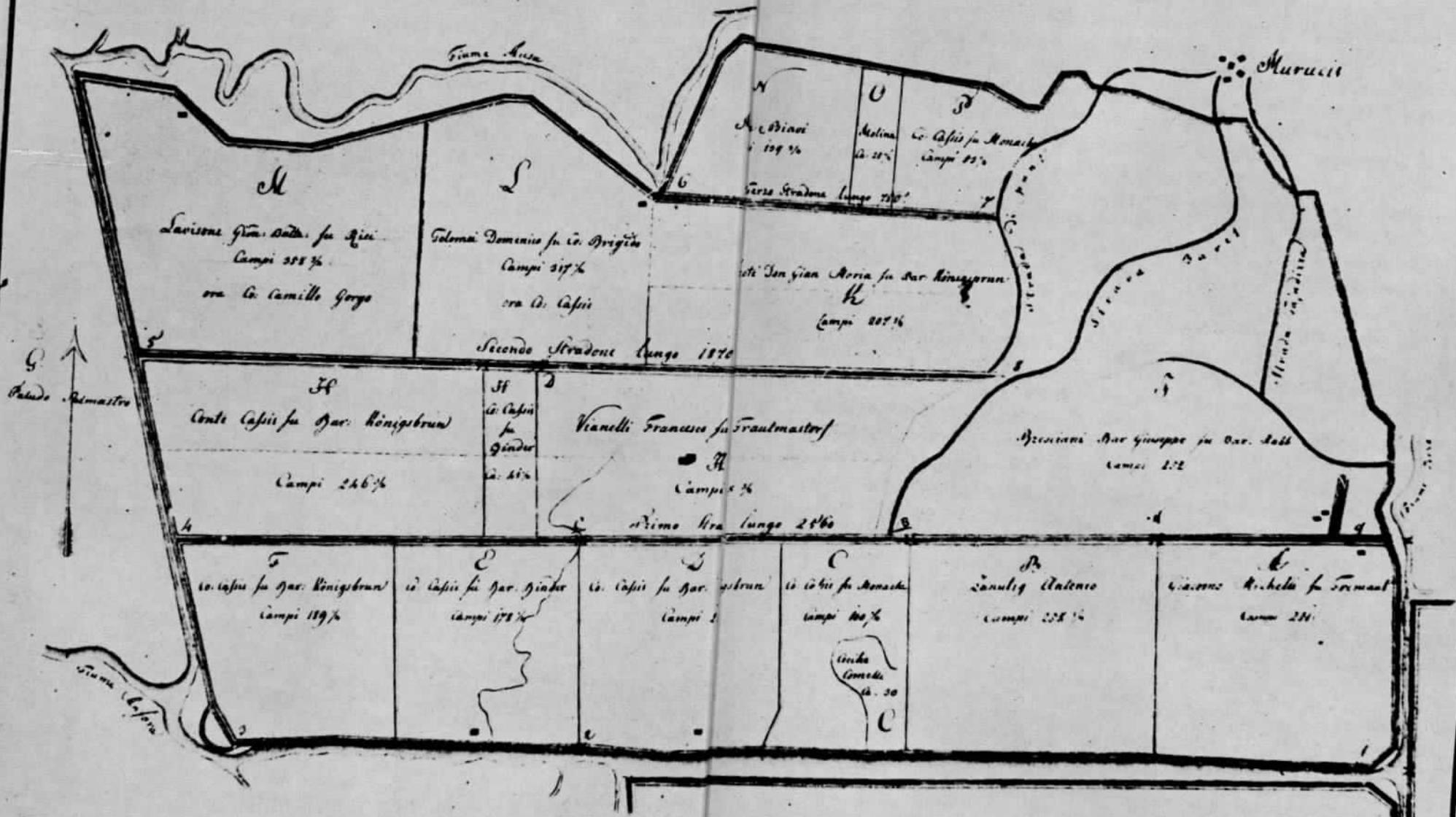
(33) Rimanevano quelli degli anni 1580, 1663-66, 1670, 1673, 1725, 1730-31, 1735-36, 1737-38, 1743-44, 1749-50, 1751, 1752-53, sei urbani dal 1758 al 1763, ed un altro, non datato, per i beni della famiglia Stabile. Di quelli dal 1764 al 1771 si diceva che erano stati già consegnati all'Intendenza Commerciale.

(34) Circa una quarantina dal 1583 alla metà del sec. XVIII.

(35) Sulla soppressione del Consiglio capitaniale goriziano e sul passaggio delle carte goriziane a Trieste, cfr. quanto già scritto nel mio articolo *Il C.R. Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXIII (1963), pp. 391-404.

(36) Su ogni fascicolo era stata apposta una data con l'indicazione dell'avvenuto scarto: *ganz ausgeschiedene*, se l'eliminazione era stata totale, conservando soltanto la custodia, *die Akten die mangeln sind ausgeschiedene*, se lo scarto era stato operato nell'interno, o *nicht ausgeschiedene* (ma solo in pochissimi casi) se si era ritenuto di dover conservare tutto.

Fogge Partita delli Paladi di questo Aggricoltura



del lavoro, che dovette essere stato molto accurato, se aveva richiesto ben due anni, i fascicoli goriziani così decimati, ma ritenuti degni d'essere tramandati ai posteri, venivano apprestati in *faldoni*, apponendo su ciascuno di essi un elenco dei pezzi compresivi, secondo un numero di corda, che doveva esser stato loro assegnato precedentemente piuttosto alla rinfusa, e mantenendo pure la notizia delle unità eliminate. Questa sistemazione ottocentesca è stata conservata nell'attuale ordinamento, per non turbare di più un insieme ormai consolidato, con divisioni in troppe e troppo piccole serie. Assai difficilmente esse sarebbero state ricostruibili, a causa anche della sostituzione dei fogli di guardia originali, i quali avevano certamente contenuto quegli inconfondibili segni che parlano immediatamente all'occhio avvezzo dell'archivista, distruggendo così per noi una delle possibilità di risalire all'ufficio produttore.

L'inventario del Distretto aquileiese del 1776 elenca settantaquattro filze, delle quali alcune già passate in altri fascicoli (37), altre già inviate all'Intendenza (38) oppure mancanti anche al momento della consegna (39). L'archivio, secondo la prassi dell'epoca, risulta ordinato per materia: essa veniva espressa da una parola d'ordine, la cui iniziale era posta in esponente e vi si aggiungeva un numero arabo, per indicare la posizione dell'unità archivistica nella serie che veniva catalogata con la stessa lettera. L'enucleazione di questa parola però, più che assoggettata ad un rigido schema d'archiviazione, sembra esser stata abbandonata all'arbitrio del protocollista locale. Ciò balza in evidenza nel pur esiguo numero di filze elencate; basterà ad esempio ricordare che le pratiche relative al monastero benedettino femminile di S. Maria di Aquileia sono divise fra la lettera C. (Closter, per Kloster) e la lettera M. (monache), le tasse o contribuzioni fra la C. (contribuzionale) e la E. (estratti del contribuzionale), i conti del comune di Aquileia restano invece sempre alla lettera C., ma una volta come «conti» ed un'altra come «comunità», le sedute del Comune sono poi sparpagliate fra la C. (comunità), la P. (protocollo della comunità) e la R. (radunanze della comunità), e così via. A chiarire il criterio di scelta della parola d'ordine non ha poi certo giovato il bilinguismo ufficiale, assai poco assecondato dagli impiegati esecutivi locali, che a fatica dovevano comprendere appena qualche parola di tedesco (40). L'inventario, infatti, è un miscuglio di

(37) La filza F.2, passata in A.4 ed A.5.

(38) Le filze S.1 ed S.6.

(39) Le filze P.7, U.2 e Z.1.

(40) Sono significativi i provvedimenti presi nelle sedute del 19-20 febbraio 1769 dalla Commissione intendenziale per Aquileia; cfr. il Protocollo delle sedute: § 2. *In riflesso dell'attuale circostanze 1) che il Referendario intendenziale di Aquileia riferisce in idioma italiano, 2) che l'Ispettore di Pulizia in Aquileia intende l'istesso idioma e all'incontro l'Aggiunto non intende l'alemanno, 3) che li editti e decreti rilasciati in Aquileia inesivi all'ordini intendenziali si concepiscano in idioma italiano, si è stabilita la massima, la quale concilia ancora la facilità delle spedizioni nella Cancelleria intendenziale, che i decreti dell'Intendenza si rilascino in idioma italiano...; v. A.S.T., C.R. Governo di Trieste, Atti amministrativi di Gorizia, fasc. 259.*

titoli in questa lingua, spesso scorretta, alternati con altri in italiano, ricavati per lo più dalle indicazioni delle filze stesse, ma talvolta anche riassunti in vario modo, ciò che ha contribuito in alcuni casi a rendere meno sicura l'identificazione degli atti. Il confronto dell'elenco con la serie degli atti goriziani del Governo di Trieste, ha permesso di rintracciare poco più della metà dell'archivio del Distretto aquileiese, il quale dopo lo scarto ottocentesco deve aver subito altre dispersioni, non ultime le conseguenze della permanenza viennese (41), dal 1906 alla fine del primo conflitto mondiale, da dove gli atti degli uffici triestini anteriori alla Restaurazione, che vi erano stati richiamati e quindi depositati in un seminterrato del ministero dell'interno, sono tornati decimati dall'umidità.

Nell'impossibilità di ritrovare tutto il materiale che costituiva l'archivio del Distretto, si è ritenuto utile pubblicarne almeno l'antico elenco di consegna, che può comunque offrire uno specchio di quella che fu la sua attività nella pluralità delle sue manifestazioni, sia in campo amministrativo ed in quello fiscale, che in quello dei provvedimenti per l'agricoltura, delle opere idrauliche di mantenimento della bonifica, dei primi provvedimenti sanitari e dei collegamenti. In nota si sono dati i riferimenti alle unità reperite, riportandone la collocazione nel nuovo ordinamento (esso si rifà alla sequenza, che si suppone data al momento delle consegne da parte degli uffici goriziani soppressi al Governo di Trieste), il titolo della filza, quando esso differisca anche minimamente, la collocazione antica, la quale ha permesso nei casi d'incertezza l'identificazione, e gli anni di quanto effettivamente è rimasto degli atti. Anche là dove il fascicolo è iscritto come scartato durante le operazioni del secolo scorso, se ne è data notizia, che per differenziare da quelle relative ai pezzi esistenti, si è resa in carattere corsivo. Per facilitare poi la ricerca, si è compilata una tabella di coordinamento dell'antica segnatura aquileiese con quella attuale negli *Atti amministrativi di Gorizia* del C.R. Governo di Trieste.

MARIA LAURA IONA

(41) A.S.T., I.R. Luogotenenza per il Litorale in Trieste, Atti presidiali, 1906, IX, 357 e F. Perroni, *Inventario generale delle carte conservate nel R. Archivio di Stato di Trieste*, Trieste 1933, pp. 10-11.

VERZEICHNIS, DER BEY DER K. TRIESTER GUBERNIAL REGISTRATUR
RÜCKGEBLIEBEN DEN AQUILEJER BEZIERK BETREFFENDEN AKTEN.

- A. 1 Agricultur Verbesserung in *Aquileia* betreffende Acta (1).
 A. 2 Acta betreffende die Untersuchung den Zustand der dermaligen *Agricultur* bey den Grundstücken in dem Aquilejer Comunal-Districte, nach welchen die mit Patent von 7.ten May 1766 allergnädigst bewilligte Contributions befreuyung zu reguliren ist.
 A. 3 Austrockung der 4.ten Partie der Moräste in *Aquileia*, das ist jener, die linken Hand an der *Anfora* gelegen sind (2).
 A. 3½ Detto, detto (3).
 A. 3¾ Detto, detto (4).
 A. 4 Austrockung der 4.ten und 5.ten Partie der Moräste in *Aquileia* weitere Acta, de anno 1772 et sequentibus (5).
 A. 5 Detto, de Anno 1773 et sequentibus (6).
 A. 6 Atti sopra le *acque*, de anno 1765.
 A. 7 Esentato l'arcivescovo di Gorizia dalla distribuzione delle candelle alli cittadini d'*Aquileia*, de anno 1765.
 A. 8 Ampliazione del Distretto d'*Aquileia*, de anno 1766.
 B. 1 *Barca* - corriera in *Aquileja* betreffende Acta.
 B. 2 *Bau* - *Commission* Acten in *Aquileja* enthaltend alles das jene Wasser in Regulirung dieses Operations-Geschäftes von Zeit zu Zeit vorkommet.
 C. 1 Moräste von *Cervignano*, S. Martino und Terzo, ihre Verkaufung an Particulares betreffende Acta und diessfalls von der Seite der Kloster-Frauen zu *Aquileia* gemachte Anstände, vol. I (7).
 C. 2 *Cassa* in *Aquileja* betreffende Acta, der noch von der Görzer-Administration her beyliegen die Rechnungen des ersten Cassiers von *Aquileja*, Francesco de Gorzer, d.d. 13 Jänner biss letzten October 1763. Item, jene seines Nachfolgers Karl Pregl, d.d. 1.te November bis letzten July 1764 und endlich des dritten Cassier

- (1) *Fasc. 532, idem, 1766-1776*
 (2) *Fasc. 551, idem, 1766-1771 (Aquileia, A. 3)* 1766-1771
 (3) *Fasc. 555, idem, von 3.ten Januar 1771 bis 24 Dezember 1771 inclusive, (Aquileia, A. 3½)* 1771
 (4) *Fasc. 557, idem (Aquileia, A. 3¾)* 1771-1772
 (5) *Fasc. 558, idem (Aquileia, A. 4)* 1772-1773
 (6) *Fasc. 550, Austrockungsweesen im Aquilejer District betreffende Acta, de anno 1773 et sequentibus (Aquileia, A. 5)* 1765-1766
 (7) *Fasc. 553, Zwischen Verhandlungen wegen verschiedene Bauarbeiten in Aquileja (Aquileia, C. 1)* 1766-1772
 (N.B.: buona parte di atti segnati C. 1 si trovano segnati contemporaneamente C. 8, nel fasc. 563½).
 (8) *Forse il fasc. 791, Aquilejer Kassa-Administrations-Rechnung, de Anno 1763 bis 1772.*
 N.B.: atti segnati C. 2 si trovano anche nei fasc. 555 (A. 3) e 557 (A. 4), per gli anni 1771-1772.

- Gio. Batta. Moschettini de dato 1.te November 1764 bis letzten Juny 1765 samt allen den in dieses Rechnungs Geschäft einschlagenden Acten, Fasc. currens vol. I (8).
 C. 3 *Canal* delle Vergini zu *Aquileja* und dessen Ausraumung betreffende Acta. - *Commission* Relationes von *Aquileja*, vide Lit. N. (9).
 C. 4 Das *Contribuionale* in *Aquileja* betreffende Acta (10).
 C. 5 Die *Contributions* Nachlässe in *Aquileja*, so zu folge Patent de dato 7 May 1766 bewilligt werden betreffende Acta (11).
 C. 6 Das *Closter* der Religiösen Frauen Ordinis Sancti Benedicti in *Aquileja* betreffende Acta (12).
 C. 7 Das *Cassaweesen* nebst Rechnungen von *Aquileja* betreffende Acta, de Anno 1772, vol. II, Fasc. currens (13).
 C. 8 Moräste von *Cervignano*, San Martino und Terzo betreffende Acta de Annis 1772, 1773, vol. II, Fasc. currens (14).
 C. 9 Concorso alla scavazione del *canale* delle Vergini, de anno 1767.
 C. 10 Atti riguardanti la convocazione della *comunità* d'*Aquileia*, de anno 1766.
 C. 11 Atti riguardanti il rendimento di *conti* de' signori conte Pace e Steffaneo, amministratori economici della *comunità* d'*Aquileia* per parte del cameraro Gianbattista Monari, de annis 1771, 1772, 1773 e 1774 (15).
 C. 12 Atti riguardanti il privilegio di foro delli *cittadini* di *Aquileia*, de anno 1766 e 1768.
 C. 13 Rendimento di *conti* della *comunità* di *Aquileia* per parte del cameraro Gianbattista Monari, de anno 1754-1757; item 1766.
 C. 14 Istituzione di un *capellano* parrocchiale in *Aquileia*, de anno 1756.
 C. 15 *Capitolo* d'*Aquileia* (lo stipendio annuo di fiorini 50 per il), de anno 1749 e 1754.
 C. 16 Un plico grande di *copie* di atti diversi riguardanti il Distretto di *Aquileia*, de anno 1759-1768 (16).
 C. 17 *Conti* della *comunità* di *Aquileia* per gli anni 1765, '66, '67, '68, '69, '70 e '71 (17).
 D. 1 Acta betreffende die Erhaltung der *Dämme* in den Moräste zu *Aquileja* und ihre Bestand Verlassung. - V. P. N. 2, die Strafen derer so die Dämme beschädigen (18).

- (9) *Fasc. 543, Canale dele Vergini in Aquileja und desselben betreffende Acten (Aquileia, C. 3)* 1745-1769
 (10) *Forse il fasc. 724, Grundsteuer in Aquileja, 1767-1776, ganz ausgeschiedene*
 (11) *Fasc. 723, idem, (Aquileia, C. 5)* 1767-1774
 (12) *Fasc. 401, idem (Aquileia, C. 6)* 1768-1775
 (13) *Fasc. 711, Aquilejer Cassaweesen betreffende Acta, vol. II, (Aquileia, C. 7)* 1772
 (14) *Fasc. 568, idem (Aquileia, C. 8)* 1772-1776
 N.B.: Atti segnati C. 8 si trovano anche nel fasc. 563½, Aquilejer Moräste von Jahr 1769-1772 (Aquileia, C. 1 e C. 8), ma con atti dal 1773 al 1775. cfr. sopra, nota 7
 (15) *Forse il fasc. 800, Wirtschaft Rechnung der Gemeinde Aquileja, 1771-1774*
 (16) *Fasc. 346, idem, (Aquileia, C. 16)* 1759-1774
 (17) *Fasc. 793, Aquileja Gemeinde-Administrations-Rechnunge, de annis 1765 bis 1771*
 (18) *Fasc. 552, Erhaltung der Dämme zu Aquileja (Aquileja, D. 1)* 1767-1768
 (19) *Fasc. 778, Gemeinde Wiese in Aquileja beschädigung, 1724-1726*
 (20) *Fasc. 792, idem (Aquileia, D. 3)* 1764-1765

- D. 2 Danni inferiti ne' prati della comunità in Anfora, dell'anno 1734 e 1726 (19).
- D. 3 Atti riguardanti il *dazio* Gambara, che si esige in Aquileia, de anno 1764 et 1765 (20).
- E. *Ersetzung* der Austrokung Ankösten in Aquileja betreffende Acta, vide Lit. M.
- E. 1 *Extract* aus dem Görzerischen Catastico ausweisen, was das jährlich Contributionale von dem neu überkommenen Aquilejer Commercial-District betraget, und a 1^o Novembris 1766, durch Intendenza zu behaben seye werden.
- F. 1 *Fischerej* in den Flüsse Amfora, Natissa und Friaul betreffende Acta, de Anno 1769 et sequentibus.
- F. 2 Das Graf Nordis *Feudum* betreffende Schriften welche sonst ad Fasciculum A. 4 et A. 5 gehörig.
- G. 1 *Gradiscanisches* - Rentamt in Aquileja betreffende Acta, wohin alles zulegen ist, was die diesfällige Uebernehmung der vohin dorthin gehörigen Kammeralgefälle in dem Aquilejer Commercial Distrikte ergethet Graf Gambara Forderungen, v. Lit. N., n. 1, 2, 3 (21).
- G. 2 *Geistlichkeit* in dem Aquilejer Commercial-Distrikte angehende Acta (22).
- G. 3 Inibita esportazione di *grani*, de anno 1758 et 1759, v. G. 1.
- I. 1 *Jagdbarkeit* in Distrikt von Aquileja betreffende Acta, de Anno 1769 (23).
- M. 1 Die Parthie von *Marignanis* und jene zwischen der Natissa und Paduan betreffende Ersetzungs Acta ad Aerarium wegen der zu behuf der particular-Possession in derselben vorgeschossenen Austragung Ankösten (Moräste von Cervignano, San Martino et Terzo, vide Lit. C.; Moräste von Marignanis, vide Lit. C., Moräste zwischen der Flusse Natissa und Paduan, vide Lit. N). (24).
- M. 2 *Medicos*, Chyrgurgos, Apotheker und Hebamen betreffende Acta.
- M. 3 *Mauthwesen* in Aquileja betreffende Acta (25).
- M. 4 Wider das *Mauthwesen* in Aquileja - District verkommende beschwerden betreffende Acta, de Anno 1769 et sequentibus.
- M. 5 *Monache* d'Aquileia e loro privilegi, de anno 1757, 1765, 1766 et 1767 (26).
- M. 6 *Monache* d'Aquileia e principalmente la delegazione del vicario apostolico, de anno 1757 e 1759 (27).
- M. 7 Alienazione de' *materiali* singularmente della chiesa di S. Stefano, de annis 1757, 1758, 1759.
- N. 1 *Normal* Resolutiones über in den Aquilejsche Verbesserung Geschäfte abgeführte local Commission und diessfalls nach Hofgemachten Vorstellungen:
- (21) Fasc. 798, idem (Aquileia, G. 1) 1724;1768-1769
 (22) Fasc. 348, idem (Aquileia, G. 2) 1772-1775
 (23) Fasc. 598, idem (Aquileia, J. 1) 1755;1768-1769
 (24) Fasc. 564, Die Partie von Marignanis und jenem zwischen der Natissa und Paduan betreffende Ersetzungs Acten (Aquileia, M. 1) 1766-1767
 (25) Fasc. 670, *Aquilejer Mauthamt uibersetzt 1764-1774; Mauthamt in Aquileja ob Gesundheitschadlicher Ort Uiberstellung nach Villa Vicentina 1764-1774; ausgeschiedene.*
 (26) Fasc. 400, idem (Aquileia, M. 5) 1401;1757-1775
 (27) Fasc. 399, idem (Aquileia, M. 6) 1757-1759

Vol. I, enthaltend die k.k. auf Görz erlassen Hauptresolutiones 5.ten Jäner 1763 bis Ende X.ber 1764 des Cassiers und Bau-Inspektor Instructiones verschiedenen von Görz auserlassene Berichte, Decreta, Commissions Protocolla, etc., nebst den Fremantlichem Plan über eine Cisterne und Aqueduct zu Aquileja, alles noch von der Land-Obrigkeit in Görz abgehandelt (28).

- N. 2 Vol. II, enthaltend die von Raabische Hauptrelationes wegen Verbesserung und nachhin Übernehmung das Aquilejsche Commercial Districtes, die erste, de dato 18 Juny 1762, die letzte de 12 Febr. 1765 (29).
- N. 3 Vol. III, enthaltend das Commission Protocol de dato 21 August 1766, samt der *Normal-Resolutiones* und Patenten de dato 7 May 1766 und den übrigen in das Normale von Aquileja einschlagende Acten, de Anno 1767 et sequentibus, Fasciculus currens (30).
(Natissa und Paduan die zwischen diesen Flüssen legende Grundstücke und Ersetzung ihrer Austrokung Ankösten betreffende Acta, vide Lit. M).
- N. 4 *Normal* Erledigung der Protocollen über die Local-Commissionen zu Aquileja, de Anno 1770 et sequentibus (31).
- N. 5 *Nobiltà* della Comunità di Aquileja, de anno 1764 (32).
- P. 1 Zu dem von Venedig ernannten *Patriarchen* von Aquileja wird zu recurriren verbotten Resolution von anno 1640 et 1675 (33).
- P. 2 *Polizey-wesen* in Aquileja betreffende Acta worunter auch jene zu legen welche die mit Brod, Fleisch und Wein betreffend. Item die Tolleranz-fremdglaubens genossenen und die Seelenordnung. Population-Beschreibung, vol. I (34).
- P. 3 Acta der *Pfarrer* zu San Martino und Terzo und dessen Installation betreffende, de Anno 1768.
- P. 4 *Polizey-wesen* in Aquileja betreffende Acta, de anno 1771 et sequentibus, vol. II^o (35).
- P. 5 Detto, de anno 1775 et 1776 (36).
- P. 6 Congrua della *parrocchia* d'Aquileia, de anno 1765 e 1766 (37).
- P. 7 *Protocollo* delle radunanze della comunità d'Aquileia de' 28 agosto 1764 fino 12 maggio 1772 inclusivo.
- N.B.: Quod dieses Protokoll ist unten 22.ten Februar 1748 dem H. Expeditor von Bassa nach Görz eingeannten werden.

- (28) Fasc. 549/I, idem (Aquileia, N. 1) 1763-1765
 (29) Fasc. 549/II, idem (Aquileia, N. 2) 1762-1772
 (30) Fasc. 259, idem, ma Acta von 7.ten May 1766 bis 13.ten July 1770 inclusive (Aquileia, N. 3) 1772-1775
 (31) Fasc. 554, Acta die Protocolla und derselben Erhebung über die Lokalkommission zu Aquileja (Aquileia, N. 4) 1772-1775
 (32) Fasc. 61, Promemoria concernente la nobiltà della magnifica comunità e de' signori cittadini d'Aquileia, de anno 1764 (Aquileia, N. 5), con copie dal 1491 1764
 (33) Fasc. 557/II, Verschiedene Resolutiones wodurch die Aquilejsche Patriarchat pro sede vacante erkläret und in spiritualibus dahin zu recurriren verbotten wird 1640;1675
 (34) Fasc. 261, idem, vom 11.ten Martii 1767 bis 19.ten Januarii 1771 inclusive (Aquileia, P. 2) 1766-1769
 (35) Fasc. 262, Aquilejer Polizei (Aquileia, P. 4 et P. 5) 1773
 (36) Cfr. nota precedente
 (37) Fasc. 429, Atti concernenti la congrua della parrocchia d'Aquileia (Aquileia, P. 6) 1764-1766

- P. 8 *Protocollo de' nuovi possessori del Distretto paludoso di Aquileia, detto della Comunità, situato alla mano sinistra dell'Anfora, venduto per esser coltivato, con le successive mutazioni di possessori e rispettivamente affittuali, dell'anno 1770.*
- R. 1 *Robbaten des Landvolkes in dem Aquilejer Commercial Districte zu Strassen Reparationen und andern derbey öffentlichen Arbeiten, betreffende Acta.*
- R. 2 *Liberazione di Aquileia dalle Rabotte, de anno 1758 et 1759, item 1766.*
- R. 3 *Radunanze della Comunità di Aquileia, de anno 1758.*
- S. 1 *Spital in Aquileja betreffende Acta, vol. I° (38).*
- S. 2 *Anstellung eines Schmiedes in Aquileja betreffende (39).*
- S. 3 *Strassen-reparation Geschäft von Aquileja betreffende Acta (40).*
- S. 4 *Städtisches Wirtschaft-weesen in Aquileja betreffende Acta (41).*
- S. 5 *Sanitäts-sachen betreffende Acta, de Anno 1768.*
- S. 6 *Spital zu Aquileja betreffende Acta, de 1772-1773, vol. II, Fasciculus currens (42).*
- S. 7 *Aquilejer Strasse betreffende Acta, de Anno 1774 et sequentibus (43).*
- *N.B., S. 1 et S. 6 sind in Triest für beständig.*
- U. 1 *Mit denen Veneitaner in betreffende des Commercial Districts von Aquileja vorkommende Zwisigkeiten betreffende Acta, und Confinstractat (44).*
- U. 2 *Urbarium über die jährliche Erträgnis deren in Censum perpetuum verlassenen Dämmen deren ausgetrockentten Morästen in Marignanis, Natissa und Paduan, Cervignano, S. Martino und Terzo, dann Aquilejer Gemeinde, nebst dem am Ende beygesetzten summarischen Ausweis über den gesamten Betrag der obgedachsten jährlichen Erträgnis (45).*
- U. 3 *Urbario della comunità di Aquileia de anno 1773 (46).*
- W. 1 *Wasserleitung betreffende Acta (47).*
- Z. 1 *Ziegel Brennerey Anlegung in Aquileja betreffende Acta, de Anno 1754 (48).*

- (38) *Fasc. 271, Aquilejer Spital von 1763-1772, Mangelt, ma cfr. il N.B. nel testo dell'inventario*
- (39) *Fasc. 795, Aquilejsche Anstellung eines Schmiedes Meister, 1766-1777*
- (40) *Fasc. 681, Strassen in Aquileja, 1758-1773*
- (41) *Fasc. 797, idem, de anno 1767-1776 (Aquileia, S. 4) 1727;1768-1776*
- (42) *Fasc. 291, Aquilejer Spital von Jahr 1772-1776, mangelt, ma cfr. il N.B. nell'inventario.*
- (43) *Forse il fasc. 271, Zu Aquileja Brucken, Strassen und andere Herstellunge zwischen Verhandlung, ma cfr. la nota 38. Esistono infatti due indicazioni col n. 271, la prima, sul foglio esterno al faldone contenente i fascicoli, e la seconda, cioè quella citata in questa nota, in un foglio posto all'interno.*
- (44) *Fasc. 260, idem (Aquileia, V. 1) 1755-1756*
- (45) *E' annotato come mancante già nella lettera di trasmissione*
- (46) *Fasc. 260, idem (Aquileia, V. 3) 1773-1774*
- (47) *Fasc. 796, Wasserleitung herstelle betreffende Acta, 1767-1774, benché nella lettera di trasmissione venga notato come già mancante. 1771*
- (48) *E' annotato come mancante già nella lettera di trasmissione.*

TAVOLA DI CONFRONTO
fra la collocazione aquileiese (A) e quella attuale (B)

A	B	A	B	A	B
	<i>fasc.</i>		<i>fasc.</i>		<i>fasc.</i>
A. 1	532	C. 14		N. 5	61
A. 2		C. 15		P. 1	557/II
A. 3	551	C. 16	346	P. 2	261
A. 3½	555	C. 17	793	P. 3	
A. 3¾	557	D. 1	552	P. 4	262
A. 4	558	D. 2	778	P. 5	262
A. 5	550	D. 3	792	P. 6	429
A. 6		E. 1		P. 7	
A. 7		F. 1		P. 8	
A. 8		(F. 2)	—	R. 1	
B. 1		G. 1	798	R. 2	
B. 2		G. 2	348	R. 3	
C. 1	553;563½	(G. 3)	v. G. 1	(S. 1)	271
C. 2	791	J. 1	598	S. 2	795
C. 3	543	M. 1	564	S. 3	681
C. 4	724	M. 2		S. 4	797
C. 5	723	M. 3	670	S. 5	
C. 6	401	M. 4		(S. 6)	291
C. 7	711	M. 5	400	S. 7	271
C. 8	568;563½	M. 6	399	U. 1	260
C. 9		M. 7		(U. 2)	—
C. 10		N. 1	549/I	U. 3	260
C. 11	800	N. 2	549/II	W. 1	796
C. 12		N. 3	259	(Z. 1)	—
C. 13		N. 4	554		

N.B.: I numeri in corsivo indicano i fascicoli scartati; i numeri fra parentesi le filze mancanti anche all'atto della consegna.